

Ladispoli
Chiusi
15 cantieri
a rischio

Quando hanno visto i carabinieri con i sigilli e i cartelli non ci volevano credere, ma i cantieri sono stati chiusi per davvero. E' finita così, con il sequestro giudiziario di quindici cantieri edili una vicenda cominciata con una denuncia della Cgil. Tutti nella zona residenziale «Miami» alla periferia di Ladispoli.

Le proteste degli operai erano ormai all'ordine del giorno. I lavori venivano eseguiti senza rispettare le più elementari norme di sicurezza. I cantieri erano stati aperti all'insegna del bisogno di «verde e riservezza» a due passi dal mare ma per realizzare questi villini «da sogno» i costruttori avevano preferito risparmiare sui dispositivi di sicurezza per la prevenzione degli infortuni. Quando la Cgil è stata informata sulle condizioni del lavoro ha registrato tutto con una telecamera. Il nastro con allegata denuncia è stato spedito alla Procura della Repubblica che, dopo aver visionato il materiale ha disposto la chiusura dei cantieri.

Centrale
La Cgil
attacca
la presidente

La Cgil attacca duramente Annamaria Fontana, repubblicana, elogiata dal suo collega di partito Saverio Colura che ha chiesto però il commissariamento dell'azienda pubblica che lei da anni dirige. «La dottoressa Fontana si è ben guardata dall'attuare il protocollo d'intesa con i sindacati - ha detto Pietro Ruffolo, segretario Cgil di Roma - quello firmato il 29 settembre, che prevedeva prima della Conferenza di produzione dell'azienda, un confronto con le organizzazioni dei lavoratori». Secondo la Cgil, la presidente Fontana ha deciso da sola il modo e i contenuti della conferenza di produzione senza interpellare nemmeno la giunta comunale. «Il settore competente è il consiglio d'amministrazione della Centrale del latte «Cgil Cisl e Uil - continua Ruffolo - vogliamo impedire che la contenziosa si trasformi in una mera sede notarile in cui ratificare scelte prese altrove».

Furto della «banda del buco»
nella banca di via Veneto
I ladri hanno usato chiavi false
e svaligiato 300 cassette

Colpo miliardario alla Citibank

Sono entrati nella National Citibank di via Veneto aprendo il portone con le chiavi. Poi servendosi della fiamma ossidrica e di altre chiavi false, sono penetrati nel caveau. Difficile stabilire con esattezza l'ammontare del colpo, ma si parla di centinaia di milioni, forse miliardi. Probabilmente la banda è stata appoggiata da un «basista» interno. Anche un falso allarme, domenica notte, per disorientare i vigilantes.

MARINA MASTROLUCA

Sono entrati come a casa loro aprendo la porta con le chiavi. Il resto lo hanno fatto con calma servendosi di una lancia termica e del più banale degli arnesi da scasso un grimaldello quanto è bastato a penetrare nel caveau della National Citibank di via Veneto 54 e a svuotare le 308 cassette di sicurezza che vi erano custodite. Un lavoro «pulito» fatto da gente del mestiere che ha saputo trovare l'appoggio giusto. Un colpo da professionisti di cui ancora non si conosce l'ammontare, ma si parla di centinaia di milioni se non di miliardi.

Il piano è stato studiato nei dettagli. I malviventi conoscevano molto bene il sistema di vigilanza e sono riusciti ad intervenire nell'intervallo di quattro ore, che normalmente



La filiale della Citibank di via Veneto «ripulita» dai ladri

invece, stabilire con esattezza il contenuto delle altre 150 cassette affittate ai clienti e, quindi, l'ammontare complessivo del furto. Impiegati e dirigenti della banca assicurano che tra gli affittuari non c'era un cliente di spicco e che quindi la somma trafugata non dovrebbe essere clamorosa.

Un falso allarme prima di agire per disorientare i vigilantes. I banditi erano molto informati. Avevano un basista nella filiale?

In tre anni erano riusciti ad impadronirsi di ben 3000 automobili. Le prendevano in «leasing» a Roma e, con libretti di circolazione falsi, le facevano arrivare in Germania.

La banca che fino a pochi anni fa si chiamava Banca del Sud, è stata poi rilevata dalla National Citibank che ha avuto nel istituto di via Veneto dei lavori di ristrutturazione e di ammodernamento ancora in corso. Forse è stata proprio la possibilità di un cambiamento dei sistemi di sicurezza a spingere i malviventi ad agire domenica notte.

Il colpo è stato scoperto ieri mattina in via Veneto si è recato il capo della squadra mobile, Rino Monaco. Sulla base delle prime indagini, gli investigatori ritengono che i malviventi abbiano agito nella notte tra domenica e lunedì. Probabilmente la banda ha potuto contare sull'appoggio di un «basista» interno, ben informato sui sistemi di sicurezza e vigilantes di turno, infatti non si sono accorti di nulla.

Eppure domenica notte, verso le 22,30, era scattato l'allarme, collegato al centralino della questura e all'Istituto di vigilanza. Segnalava la presenza di un guasto sulla linea elettrica del caveau. Un controllo sul posto però non aveva destato sospetti. Tutto in ordine. O almeno tutto apparentemente in ordine visto che i vigilantes hanno potuto dare un'occhiata solo dall'esterno della camera blindata. Non c'era il cassiere della banca in possesso delle chiavi per accedere al caveau. Si fa anche l'ipotesi di un falso allarme per disorientare la vigilanza.

I primi accertamenti della polizia non hanno portato a risultati. Nella Citibank di via Veneto lavorano attualmente 50 persone tra impiegati e dirigenti. Sembra che negli ultimi mesi le chiavi del caveau e della porta d'ingresso siano passate in molte mani diverse. Difficile, perciò, individuare eventuali complici della banda.

Traffico di auto «vip»
Prendevano Bmw e Porsche con documenti falsi per rivenderle in Germania

In tre anni erano riusciti ad impadronirsi di ben 3000 automobili. Le prendevano in «leasing» a Roma e, con libretti di circolazione falsi, le facevano arrivare in Germania. Bmw Porsche Lancia Thema e Mercedes erano rivendute sui mercati esteri a 30 milioni l'una. Un giro d'affari complessivo di oltre 50 miliardi. I carabinieri del reparto operativo sono riusciti a scoprire la banda di truffatori dopo mesi di indagini grazie anche all'auto della polizia tedesca, che ha messo le mani sui «corrispondenti» esteri dell'organizzazione. Sono state arrestate 11 persone per associazione a delinquere, mentre altre nove sono state denunciate sempre per lo stesso reato.

Bastava poco il capo, Silvano di Giovanni, 40 anni, acquistava l'auto in leasing, lasciando come garanzia il modello 101 o la busta paga naturalmente falsi. Successivamente mediante dei cornetti, le auto venivano trasferite in Germania grazie a fogli complementari e libretti di circolazione falsificati. Appena le automobili passavano la frontiera in Italia ne denunciavano il

furto mentre il ramo tedesco dell'organizzazione, che operava a Monaco di Baviera le immetteva sul mercato, al prezzo di 30 milioni l'una.

Le indagini sono partite seguendo i movimenti del capo. Dopo una serie di contatti con l'Interpol e la polizia tedesca, i carabinieri sono passati all'azione. Durante la perquisizione sono saltati fuori centinaia di documenti falsi, buste pagate, fogli complementari e codici fiscali. Sono state anche sequestrate venti auto fra Mercedes, Porsche, Alfa Romeo, camper e fuonstrade. L'organizzazione aveva delle regole ferree. Ognuno con un suo compito. Gli assistenti, i custodi dei documenti, i cassieri. C'era perfino un dipendente della Sip che avvertiva i suoi complici quando i telefoni venivano messi sotto controllo. Per tutti e venti le imputazioni parlano di associazione a delinquere plurigravata, ricettazione, falso e truffa. Secondo le nuove norme sulle «manette difficili», il giudice istruttore ha emesso i mandati di arresto soltanto per coloro che avevano ruoli di spicco all'interno dell'organizzazione.

La discarica di Guidonia
Ricorso al pretore di duecento cittadini «Fa male alla salute»

Duecento abitanti delle zone di Tivoli, Guidonia e Santa Lucia, ad est della capitale, hanno presentato ieri mattina un ricorso presso la Pretura di Tivoli per ottenere la sospensione della megadiscarica dell'Inviolata, approvata dalla Regione Lazio.

Il ricorso, presentato a nome del comitato dell'avvocato Alfonso De Simone, fa riferimento al diritto alla salute riconosciuto ai cittadini anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni e chiede, proprio per questo provvedimento urgente per bloccare l'attività della discarica in attesa della conclusione delle iniziative legali contro le decisioni della Regione.

L'attività dell'impianto, progettato per raccogliere i rifiuti di 42 Comuni del La-

zio, era stata limitata, fino allo scorso settembre, dopo le proteste e i blocchi organizzati dagli abitanti della zona, che durarono diversi giorni, con momenti di forte tensione, al solo Comune di Guidonia.

Ora invece accoglie anche i rifiuti di Tivoli, Montelibretti e Mentana. Tutti insieme rappresentano circa l'80% del volume complessivo previsto.

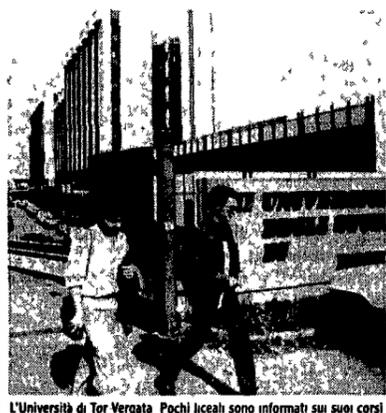
Gli abitanti della zona, hanno però denunciato che nella discarica arrivano anche molti camion con cariche di altre province, in particolare da Latina e Frosinone. Sul canco di questi camion, sostengono gli abitanti della zona di Guidonia, Santa Lucia e Tivoli, si nutrono sospetti di pericolosità e si chiede al giudice di fare chiarezza.

Cosa faremo da 'grandi'? I liceali: «La scuola non ci aiuta»

Cosa fare da «grandi»? Impresa difficile. Ancor più ardua dal momento che scarse notizie utili sulle facoltà universitarie o le professioni del futuro è quasi impossibile. Non a caso l'80% dei giovani intervistati dal Censis, tutti diplomandi o universitari di Tor Vergata, hanno denunciato l'assoluta carenza di informazioni sulla scuola e sul mercato del lavoro. E hanno confessato di non utilizzare quasi mai i pochi strumenti che ci sono. I «consigli» arrivano ancora prevalentemente dalla famiglia o dagli amici. Anche per quanto riguarda l'iscrizione alla penuria di informazioni sul lavoro. Ben l'82% sottoli-

nea la carenza generale di notizie sul mercato del lavoro. Il 92% vorrebbe poter conoscere la mappa aggiornata delle professioni disponibili e l'89% vorrebbe sapere quali sono le professioni emergenti. Stesso malessere sul «fronte» scuola. Il 78% lamenta l'assenza totale di attività di orientamento scolastico, soprattutto per il dopo-diploma, e giudica del tutto negativa l'attività svolta per offrire una bussola nel momento cruciale delle scelte formative. La maggioranza degli intervistati vorrebbe «sportelli» o uffici dove poter sapere quali sbocchi professionali sono possibili, magari per decidere coerentemente

la facoltà universitaria. Se a mettere sotto accusa l'informazione grande assente dei giorni delicati della formazione giovanile sono anche gli universitari che hanno già deciso di iscriversi a Tor Vergata, diplomati e laureandi si «dividono» sul giudizio sulla seconda università di Roma. Il 70% dei diplomati che vuole continuare a studiare dopo il liceo non ha pensato assolutamente all'ateneo di Tor Vergata. La considera una sede troppo decentrata o non sa nulla delle attività didattiche. Chi si è iscritto invece non ha dubbi: la scelta è stata giusta perché quella sede è meno affollata de «La Sapienza».



L'Università di Tor Vergata. Pochi liceali sono informati sui suoi corsi

LA GRANDE ORGANIZZAZIONE

SEAT

IN ROMA PRESENTA:
IBIZA II GENERAZIONE

NUOVA NELL'INTERNO

NUOVA NEL LOOK

NUOVA OCULATEZZA NEI PARTICOLARI

OPERAZIONE NATALE 88 COMPRA OGGI E INIZIA IL PAGAMENTO A PASQUA 89*

DA PUNTO AUTO TROVERAI TUTTA LA NUOVA GAMMA A PREZZI SUPER ECCEZIONALI CONSEGNA IN 48 ORE

SENZA ANTICIPO - SENZA IPOTECA - SENZA CAMBIALI - TASSI D'INTERESSE MOLTO BASSI

● NOI TI CONSEGNAMO UNA NUOVA SEAT VERAMENTE SENZA CONTANTI
● PUNTO AUTO A ROMA E' SOLO IN
● VIA PRENESTINA, 398 A-B-C Tel 25 80 571-25 84 616 ● L.GO BRINDISI, 15-16-17 (S. Giovanni) Tel 77 53 90 ● VIA TIBURTINA, 918, 920 (Ponte Mammolo) Tel 41 26 465
● ASSISTENZA RICAMBI. VIA PRENESTINA, 396 Tel 25 93.495 - AUTOMERCATO DELL'USATO VIA PRENESTINA, 398 Tel. 25 84 940

* I RATA PASQUA 89 SALVO APPROVAZIONE FINANZIARIA (SOLO VETTURE DISPONIBILI SEAT A ROMA E' PUNTO AUTO)